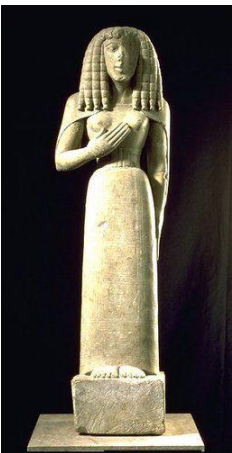


Statue greche del periodo arcaico

Esempi precedenti

Le più antiche statue greche monumentali risalgono allo **stile dedalico (da Dedalo, scultore mitico)**, diffuso a Creta nel VII secolo (periodo orientalizzante). Tra gli esempi più noti è la **Dama di Auxerre**.



Dama di Auxerre. 640-630 a. C. Pietra calcarea. H cm 75. Parigi Louvre.

Rappresenta una fanciulla che indossa un peplo con ricami geometrici incisi, alta cintura in vita e un corto himation sulle spalle. Composizione simmetrica e forme geometriche, posa rigida e frontale, con una mano al petto in segno di devozione. L'opera rivela l'influenza della scultura egizia. In origine era vivacemente colorata.

Nel VI secolo a. C. nella civiltà greca si diffondono le statue monumentali in marmo **nei due modelli, femminile e maschile**. Si tratta di statue votive e rappresentazioni generiche. Appaiono ieratiche e solenni per via della simmetria, tratti generici, rigidità, e sguardo fisso. In origine erano vivacemente colorate. L'acconciatura a treccioline sulle spalle era tipica degli aristocratici.

La kore (la ragazza)

Ha un braccio lungo il fianco e l'altro sul petto o in atto di offrire qualcosa. Indossa il peplo (tunica) o il chitone (veste pieghettata). Rappresenta bellezza, eleganza e nobiltà.

Kore dorica, 560 a.C circa, Atene, Museo dell'Acropoli



La statua, acefala, è una delle più antiche korai doriche. Rappresenta una fanciulla che porta un'offerta, chiusa in un lungo himation che copre il peplo. La figura statica, le forme rigide e i volumi essenziali rendono l'immagine solenne e austera.

Hera di Samo. VI sec. Parigi, Louvre



Offerta al santuario di Samo dal nobile ionico Cheramyes, ha una forma cilindrica, simile ad una colonna. Le pieghe ondulate dell'himation creano un effetto di movimento, le fitte scanalature del chitone sottolineano lo slancio verticale. L'altezza della statua (192 cm.) fa pensare ad una rappresentazione di Hera.

Kore di Antenore 525 a. C. ca. Atene, Museo dell'Acropoli



Dedicata ad Atena dal vasaio Nearchos, e scolpita da Antenore, rappresenta una nobile in abito nuziale. Sulle forme modulate si sovrappongono effetti di trasparenza e giochi di pieghe e panneggi. Sono evidenziati i dettagli dell'acconciatura e dei gioielli.

Il kuros (il ragazzo)

Ha le braccia lungo il corpo, è nudo e di corporatura atletica e muscolosa per rappresentare il coraggio e la forza fisica («vestito solo del suo coraggio»).

Kleobi e Bitone Polimede di Argo. Museo archeologico, Delfi



Riferiti al mito, rappresentano i figli della sacerdotessa di Hera che trascinarono il carro della madre fino al tempio, sostituendosi ai buoi, fuggiti. Forme solide e proporzioni massicce suggeriscono il senso di forza ed energia contenuta. L'anatomia è schematica.

Kuros di Milo 550-40. Atene, Museo Archeologico



La modellazione più morbida e i passaggi chiaroscurali accompagnano la luce sui volumi elastici e ben collegati. Le proporzioni sono slanciate e l'anatomia è accennata ma corretta. La statua è alta 194 cm.

Moscophoros. 560 a. C. ca. Atene, Museo dell'Acropoli



Il **Portatore di vitello**, offerto dal nobile Rhombos, è la più antica statua votiva dell'acropoli di Atene. Lo schema a X tra le zampe del vitello e le braccia dell'uomo accentua la presa decisa e la tensione muscolare. Di grande raffinatezza sono i particolari e l'effetto di trasparenza del mantello leggero che aderisce al corpo.

Stili diversi in base ai centri di produzione

Scuola dorica. Dalle città del Peloponneso. Le statue, scolpite da un blocco parallelepipedo, mantengono forme squadrate e proporzioni massicce.

Copyright © A. Cocchi 2020

Scuola ionica Isole a est della Grecia. Da un blocco cilindrico si scolpiscono forme tonde e proporzioni più slanciate.

Scuola attica Atene e dintorni. Proporzioni naturalistiche e ricchezza di particolari